

Flavia Pennetta batte la slovacca e gioca per la storia Prima italiana in Top-ten

Pennetta prima italiana Top Ten. La tennista brindisina ha battuto la slovacca Daniela Hantuchova 6-3, 6-3. Ora potrebbe essere la prima italiana ad entrare nell'Olimpo delle prime dieci del mondo.

PINO BARTOLI

ROMA
sport@unita.it

Grande impresa per Flavia Pennetta. L'azzurra si è qualificata per le semifinali del torneo di Cincinnati battendo la slovacca Daniela Hantuchova 6-3, 6-3. La vittoria permette alla Pennetta di assicurarsi la matematica certezza per diventare la prima italiana entrare tra le prime dieci della classifica mondiale della Wta. In semifinale la brindisina affronterà la russa Dinara Safina. Pennetta sulla strada di uno storico ingresso nelle Top Ten. Una vittoria soltanto, dopo le 14 consecutive da lei inanellate finora, separa la 27enne tennista brindisina dall'ascesa all'Olimpo delle prime dieci del mondo, traguardo mai raggiunto da un'italiana.

Sul cemento di Cincinnati (Ohio), negli ottavi di finale del "Western & Southern Financial Group Women's Open" - torneo Wta di categoria "Premier" dotato di un montepremi di 2 milioni di dollari - Flavia, reduce dal trionfo di domenica scorsa a Los Angeles (l'ottavo titolo della sua carriera), ha sconfitto per 7-6 (2) 6-4, in un'ora e 42 minuti di gioco, Venus Williams, n. 3 del mondo (peraltro in giornata non felicissima).

Ora nei confronti diretti l'azzurra è in vantaggio per 4-3.

Per entrambe le sorelle Williams, del resto, la giornata a Cincinnati non è stata positiva: anche la sorella Serena (n. 2 del ranking mondiale) è stata eliminata agli ottavi, ad opera dell'austriaca Sybille Bammer (7-5, 6-4). Non ha avuto difficoltà, invece, la n. 1 del mondo, Dinara Safina, ad afferinarsi sulla cinese Shuai Peng (6-3, 6-4). Oltre alla russa, alla Pennetta, alla Bammer e alla Hantuchova (7-6, 0-6, 7-6 alla russa Zvonareva), le altre tenniste approdate ai quarti sono la belga Kim Clijsters (6-4, 4-6, 6-2 alla russa Kuznetsova), la danese Caroline Wozniacki (abbandono dell'ungherese Czink), la russa Elena Dementieva (6-4, 6-4 alla romena Cirstea) e la serba Jelena Jankovic (7-5, 7-6 alla

bielorussa Azarenka).

«Sto giocando bene e ho fiducia», ha detto Flavia a caldo, alla fine del match contro Venus. «Le top-ten? Entrarci sarebbe davvero un sogno!», ha esclamato.

A Cincinnati, l'azzurra aveva battuto facilmente all'esordio la giapponese Ayumi Morita e al secondo turno l'ungherese Agnes Szavay.

In serie positiva da 14 match (nei quali ha lasciato per strada solo due set), la Pennetta ha conquistato i titoli di Palermo (terra) e Los Angeles (cemento). L'ultima sua sconfitta risale alla semifinale di Bastad contro la Wozniacki. La brindisina, peraltro, nella top-ten virtualmente già lo è. Al momento infatti, grazie ai quarti, l'azzurra ha già agganciato Ana Ivanovic (entrambe hanno superato la Petrova, uscita di scena al primo turno) al decimo posto: le due hanno gli stessi punti - 3.270 - ma, poiché nel ranking Wta non è contemplato l'ex aequo, la 21enne di Belgrado è decima davanti all'azzurra (11/a) in virtù dei migliori piazzamenti ottenuti nell'ultimo anno nei quattro tornei dello Slam, nei "Premier Mandatory" e nei "Premier 5". Prima della Pennetta le uniche italiane n. 11 della classifica mondiale sono state Silvia Farina (20 maggio 2002) e Francesca Schiavone (30 gennaio 2006). ♦

FORMULA 1

**Jean Todt
candidato alla Fia:
«Sarò imparziale»**

«Voglio portare tutta l'esperienza che ho acquisito durante la mia carriera ed applicarla in favore della Fia e dei suoi componenti». A parlare è Jean Todt, candidato alla presidenza della Federazione internazionale dell'automobile. L'unico avversario dell'ex team principal della Ferrari è l'ex rallyista finlandese Ari Vatanen. Il francese parla del suo passato a Maranello e garantisce massima imparzialità. «All'inizio qualcuno ha detto che io fossi la prima scelta della Ferrari per la presidenza, poi certa stampa ha affermato che la stessa scuderia non mi volesse ma quest'ultima ha smentito dicendo che era neutrale - racconta - e io sono d'accordo. Dovrebbero essere neutrali come lo sarò io nei confronti di tutti i team, se sarò scelto come presidente».



Tyson Gay e Usain Bolt

IRIVALI Il primo è nato in America il 9 agosto del 1982. Ai Trials americani del 2008 ha fatto registrare il suo record personale con 9"77. Il secondo è l'attuale campione olimpico sui 100 piani, 200 piani e della staffetta 4x100m. Discipline di cui detiene anche i record mondiali.

torno al passato: si spera, utile per la sopravvivenza di questo sport, minacciato dalla devastante incapacità di chi, dieci anni or sono, ne assunse la guida, a seguito dell'improvvisa morte del migliore dei suoi presidenti, l'italiano Primo Nebiolo.

Usain Bolt ha il talento e la determinazione agonistica per sostenere, in questo 2009, il ruolo che fu di Jesse Owens. E come il leggendario figlio dell'Alabama, lo studente dell'Ohio State University, sconfisse il pregiudizio razziale, così il ventitreenne di Trelawny può arrestare il declino dell'atletica riproponendo, dopo le travolgenti vittorie di Pechino, l'esplosiva bellezza del suo sport. Ma, a differenza dai Giochi cinesi, Bolt non è solo, stavolta: Tyson Gay, lo statunitense campione del mondo in carica e infortunato l'anno passato, ha pure lui le qualità, soprattutto agonistiche, per minacciarne il dominio sui 100m. e 200m. I due sono quasi appaiati, nelle liste stagionali di 100m. e 200m.: Gay con 9"77 e 19"58; Bolt con 9"79 e 19"59. Si può pensare che i rispettivi record del mondo - 9"69 e 19"30, realizzati a Pechino da Bolt - possano esser ritoccati, nel poderoso scoppio adrenalinico della competizione. Ma non basterà, però, il talento degli atleti: indispensabile, a Berlino, la collaborazione del clima. Caldo e assenza di vento contrario sono gli ottimi in più del velocista.

Con i primi due turni eliminatori di oggi, avremo un'idea di cosa vedremo domani, in finale. E, anche, capiremo se il giamaicano Asafa Powell, che quanto a velocità pura non teme rivali, è in recupero, soprattutto di vigore e sicurezza agonistica, sue croniche debolezze.

LE SPERANZE DELL'ITALIA

L'Italia non ha nessuno che lontanamente ricordi i tempi di Berruti e Mennea. I nostri velocisti (Collio, Cerutti, Di Gregorio) saranno comparse, tuttavia cosa non disprezzabile. Le speranze sono tutte puntate verso l'altro estremo dell'atletica: la marcia.

Alex Schwazer, un altoatesino tanto elegante da rendere esteticamente apprezzabile anche questa disciplina, è un fuoriclasse per saggezza agonistica e qualità organiche: il 21 agosto dovrebbe aggiungere all'oro olimpico quello mondiale. Oggi è subito tempo della 20km di marcia (domani, la femminile con Elisa Rigaud, bronzo a Pechino). Ivano Brugnetti, campione mondiale della 50km e olimpico della 20km, rimane tra i favoriti, nonostante i 33 anni di fatiche. Di dieci anni più giovane, Giorgio Rubino potrebbe irrompere al traguardo come sorpresa: ad Osaka '07, fu quinto e, dopo la delusione olimpica (18°), sembra ora pronto a contrastare la supremazia russo-cinese. ♦